Discorso di Pompeo Colaianni "Nicola Barbato" Palermo 25 Aprile 1974 Sala delle Lapidi - Palazzo delle Aquile - Palermo

Medaglie d'oro ed eroi palermitani della Resistenza

Nella fedeltà attiva ai comuni impegni assunti nella guerra libe= ratrice noi celebriamo gli eroi palermitani della Resistenza non come vittime di un fato crudele,ma come protagonisti consapevoli di avvenimenti che se fanno,come fanno,storia,condizionano il pre= sente e sopratutto si proiettano verso l'avvenire.

E se particolarmente ricordiamo i palermitani caduti per la libertà decorati con le più alte ricompense al valore,come giu= stamente ha detto il Sindaco di Palermo nel suo nobile appello , " con essi ~~onoriamo~~ intendiamo onorare tutti i figli della nostra terra - aggiungo, anche quelli rimasti ignoti -che,nella lotta ar= mata o nella prova non meno eroica dei campi di sterminio nazisti, si sacrificarono per i grandi ideali patriottici,sociali,umani della Resistenza."

La Resistenza fu (anche) un grande incontro di Nord e Sud.

Un ~~grande resistente~~ piemontese, maestro di una generazione di antifascisti,Augusto Monti,scrisse: " Il futuro storico deve te= ner conto assolutamente di questo dato : le formazioni partigiane che,militarmente organizzate,agirono contro i tedeschi e i loro alleati sui monti che fan ghirlanda alla pianura del Po e stette= ro sotto le armi non un mese o un trimestre,ma venti mesi,dal set= tembre I943 all'aprile I945,furono,per almeno un quaranta per cento, costituite di " uomini del Mezzogiorno ".

" Dunque una impresa in cui tutta l'Italia fu impegnata,tutta ! Anche il Mezzogiorno,particolarmente il Mezzogiorno !"

Più di 50 medaglie d'oro - di queste 2I a siciliani -,assai più di cento medaglie d'argento al valor partigiano sono state con= cesse a combattenti meridionali.

E se le quattro giornate di Napoli segnano la prima insurrezione di una grande città italiana,qui in Sicilia,a Mascalucia,contro la razzia e la prepotenza naziste, esplose il 2 agosto I943 la prima insurrezione di popolo, appena qualche giorno dopo lo sbar= co, esemplare per la partecipazione ai combattimenti - nei qua= li caddero I2 tedeschi - di civili, di soldati, di carabinieri.

Luigi Longo in occasione di un convegno delle ANPI meridio= nali, trattando il tema dell'unità del nord e sud nella Resistenza e nelle battaglie democratiche, disse rivolgendosi al popolo di Messina : "Un grande sici = liano,il vostro compianto Vittorio Emanuele Orlando,ricordando lo smarrimento e lo sbandamento quasi generale,succeduto all'8 settembre,ebbe a dire di quei momenti: " In questa situazione tragicamente paradossale,il genio italiano,nel cavarsi d'imbarazzo con l'azione,superò sé stesso,onde quel popolo di combattenti rimasti soli,senza capi,senza quadri,senza ordini,senza armi,sen= za vestiti,senza viveri,trassero da quel nulla la miracolosa realtà di formazioni spontanee e militari che fronteggiarono truppe rego= lari,fortemente armate,di un valore incomparabile come saldezza di ordinamenti e di tradizioni".

" Ebbene - concludeva Longo - il genio italiano di cui parlava Vit= torio Emanuele Orlando,in tanta parte fu genio del Mezzogiorno,genio siciliano."

A questo proposito é altamente significativo che da questa Palermo che insorta il 12 contro la mala signoria al grido : Mora ! Mora ! rivendi= cando : Buon governo e libertà!; da questa Palermo che preannunziò fissandola per il I2 gennaio I848 la rivoluzione contro il Borbone; da questa " terra delle iniziative ", patria di Rosolino Pilo e di Giovanni Corrao,una diaspora di eroismo investì tutti i luoghi do= ve più alta si levò la fiamma della guerra liberatrice.

T. nei Vespri

E per ogni eroe che qui ricordiamo, per ogni martire della libertà, valga l'esortazione - la intendiamo soprattutto i giovani -

E ricordando ogni eroe esortiamo tutti, ma particolarmente i gio = vani, con le parole dell'epigrafe dettata da Concetto Marchesi per la tomba di Francesco Lo Sardo, che rifiutò due volte la gra= zia pur sapendo che il carcere era per lui la morte :"Dimentico della vita per la fede non ~~può~~ deve essere dimenticato da alcuno."

Le motivazioni delle decorazioni parlano del loro valore, della loro generosità, della loro appassionata dedizione alla cau= sa della libertà. Ma solo chi ha vissuto le giornate terribili ricordate da Orlando può sapere appieno quamta forza ideale e= morale fu necessaria per la giusta scelta in quella " ora della verità ", per far risalire il popolo italiano dall'abisso nel qua= le il fascismo, per giunta ridotto a strumento ~~vile ed abietto~~ sciagurato del nazismo, l'aveva precipitato.

Nella dura e disperata " battaglia di Roma "- sul cui valore spesso é stato steso il velo di interessati silenzi ed oblii - caddero combattendo più di mille militari e civili; furono tenuti impegnati 50.000 soldati tedeschi e ciò valse anche a salvare la testa di ~~ponte~~ ponte dello sbarco alleato a Salerno. E' solo nel suo drammatico quadro che può stagliarsi in tutta la sua grandezza la figura del capitano dei granatieri Vincenzo Pandolfo, m.d.o., caduto combattendo a Porta San Paolo.

E la medaglia d'oro al ten. Carmelo Onorato e quella d'argento al s.ten. Paolo Marano illuminano i vertici di eroismo degli otto giorni di combattimenti di Cefalonia nei quali 55 ufficiali e ol= tre 3.000 soldati furono uccisi e feriti, alla quali poi seguì la aspra battaglia proditoria la nefanda strage, coi comandanti alla testa, di quasi tutta la Divisione Acqui, forte agli inizi di circa II.000 uomini.

Nel Montenegro la m.d.o. ten. Luigi Rizzo, comandante di un battaglione

della Divisione Garibaldi,come in Dalmazia la m.d.a. cap.Bartolomeo Padovani,stanno idealmente alla testa delle molte centinaia di si= ciliani che combatterono con valore nella guerra di liberazione dei popoli jugoslavi e che proprio in questa sala presente il Sin= daco di Palermo ricevettero dal rappresentante della Jugoslavia gli attestati ed il grato riconoscimento di quel governo e di quei popoli.

Sia sempre più operante - bandita ogni ristretta contingente visione- lo spirito delle due Resistenze che ha saputo trasformare una fron= tiera di odii e di guerre in una delle più aperte frontiere di fe= conda amicizia e di pace, del mondo.

Con questo stesso spirito combatterono e caddero in Albania le m.d.a. cap.Armando Culotta e s.ten.Vincenzo Prestianni.Anch'essi semi= narono per una Europa nuova.

E la Sicilia che da secoli accoglie come suoi figli tanti albanesi che qui scamparono dopo aver lottato " pro aris et focis " contro l'invasione turca,si sente anche da questo sacrificio consacrata al " ministero della parola fraterna "verso tutti i popoli di questo tormentato Mediterraneo,ma con particolare solidale passione verso i popoli fratelli di Grecia, Spagna e Portogallo, ogni giorno sempre più stret= ti in unità nazionale e popolare - come noi lo fummo trent'anni or sono - nella loro lotta per la libertà.

E nelle valli alpine dove massimamente apparve la Resistenza come grande ~~incon~~ incontro di Nord e Sud, dove l'esercito poté scampare rientrando nella sua matrice,diventando così,nel dispiegarsi della durissima lotta, esercito di popolo; ecco le m.d.o. cap.Alfredo Di Dio,indimenticabile promotore di guerriglia e difensore,per 40 giorni, della Repubblica dell'Ossola; ed il fratello ten.Antonio che ~~serve~~ accerchiato da ~~so~~=

soverchianti forze nazifasciste con gli altri 13 del comando rifiuta la resa, finché tutti cadono combattendo, dal leggendario comandante Beltrami al diciottenne Gaspare ~~Pajetta~~, il più giovane dei figli di mamma Pajetta; e nelle motivazioni delle medaglie m.d.o del cap.medico Giuseppe Scagliosi e del partigiano Ermanno Maciocio, delle medaglie d'argento del ten.Domenico Ferrera e del fante Giuseppe D'Elia, pur nella singolarità dei fatti d'arme, una nota comune risalta: il legame generoso della fraternità partigiana. Stralcio dalle motivazioni: Maciocio: «.....ferito si portava generosamente avanti per coprire con fuoco più efficace la ritirata dei compagni che avevano esaurito le munizioni, nuovamente e gravemente colpito continuava a combattere.....». Ferrera: "....attaccato da soverchianti forze nemiche impegnava insieme ad altri ufficiali una disperata difesa, permettendo così ai gregari di svincolarsi e portare in salvo le armi in dotazione. Circondato tentava una ardita sortita in cui con altri valorosi cadeva in faccia al nemico.....". Scagliosi: «....si offriva volontario per eseguire al comando di una pattuglia di otto partigiani un ardito colpo di mano oltre le linee tedesche. Benché minorato per un infortunio occorsogli.... dopo aver superato con epico slancio tre ordini di reticolato, si slanciava nel folto della mischia incurante della intensa reazione di fuoco opposta dal nemico. Caduto gravemente ferito ad una gamba, cosciente che il suo trasporto avrebbe votato a sicura morte i compagni che lo reggevano, rifiutava ogni soccorso e restava sul posto per proteggere col fuoco il ripiegamento della sua pattuglia.....

Consentitemi di accomunare il ricordo della m.d.o generale Vito Artale con quello di un altro siciliano m.d.o., il generale Salvatore Pelligra.

Il primo trucidato alle Fosse Ardeatine, dopo che fu scoperta una temeraria, prolungata azione di sabotaggio compiuta sotto gli occhi stessi dei tedeschi; l'altro, eroico protagonista coi suoi artiglieri della difesa di Spalato che organizzò ed alimentò con indomito ardore, finché soverchiato si sottrasse con cosciente determinazione ad ogni possibilità di salvezza per non abbandonare i gloriosi superstiti. Il comportamento di questi due generali si= ciliani, e quello di numerosi altri generali (ed ammiragli ed alti ufficiali, da Cefalonia a Lero, da Rodi) dalla Dalmazia alle Fosse Ardeatine, a Torino, mi induce a conside= rare quanto fosse ancora viva nelle Forze Armate - nonostante le conseguenze rovinose, specie negli altissimi gradi, della corruttri= ce politica del fascismo - una tradizione militare ispirata agli ideali del Risorgimento.

Grande dunque il potenziale di **latta** che si sarebbe potuto dispie= gare per la libertà, la indipendenza e la salvezza del Paese, se i circoli, i gruppi, le classi che già portavano la responsabilità di aver aperto le porte dello Stato al ~~Fascismo~~ fascismo e di essersene fatte complici, non avessero determinato le terribili situazioni - ~~acutamente~~ efficacemente descritte da Orlando - che i patrioti (militari e civili e di ogni ordine e grado) ci trovammo ad affrontare l'8 di settembre.

Il cocente ricordo del duro prezzo di ~~sangue~~ dolore e di sangue pagato per questi errori, per queste colpe, ci impegni ad operare sempre, col necessario spirito di iniziativa, avendo nella Costituzione il nostro scudo e la nostra lancia.

E così l'eroico comportamento del corazziere m.d.o. Calcedonio Giordano, anch'esso trucidato alle Ardeatine, mi induce a ~~considerare~~ ricordare quanto grande sia stato l'apporto dei carabinieri alla Resistenza. Toccò in sorte a noi vecchi antifascisti di orientarli sulla via dei nuovi doveri.

(continuare) ——→

Onore ai carabinieri che si può dire senza eccezione con abnegazione seguirono la Resistenza.Il fascismo aveva piegato questi servitori della patria in armi al ruolo di gendarmi della tirannide; toccò alla Resistenza l'onore di cangiarli da gendarmi della tirannide in volontari della libertà.

Ed ora un fatto memorabile come io lo appresi dalla viva voce dei testimoni della impiccagione di otto partigiani a Carignano: Con Leonardo Cocito professore antifascista, tra i primi capi della guer= riglia in Piemonte che destò l'ammirazione degli stessi tedeschi per la sua singolare forza e fierezza, furono impiccati due siciliani: il ten.col. Liberale De Zardo di Catania,che con passo fermo si avviò al patibolo e prima di morire gridò: viva l'Italia! e l'aspirante guardia marina Pietro Mancuso di Palermo. Stralcio dalla relazione dell'ufficiale sanitario dott. Viga: "Ed ecco il quinto.L'anda= tura ed il viso tradiscono uno stato di eccitazione nervosa.Declina le sue generalità .....chiede una sigaretta ed i soldati tedeschi gliene mettono subito una in bocca e gliela accendono....tutti gli altri che avevano tirato fuori il pacchetto per accontentarlo,lo rimettono in tasca.Al comandante tedesco chiede di avere un bitter. Il tedesco risponde: " Mi dispiace non aver bitter per potervi ac= contentare ".Quand'é sul patibolo grida: " Viva l'Italia e viva la Germania libera!" L'ufficiale gli chiede:«Perché viva la Germania libera?" - " Si,viva la Germania libera...." Non può proseguire per= ché gli é stato tolto il sostegno sotto i piedi.La sigaretta gli cade dalle labbra ".

Grande messaggio ! Quanta fiducia nel destino del nostro popolo, del popolo tedesco oppresso e stravolto dal nazismo,dell'umanità !

Perché la gioventù non sia contaminata dalla lebbra del fascismo,

che é sopratutto menzogna e viltà;per armarla di verità e di vigilante fermezza contro la criminale strategia della tensione e contro l'infame disegno eversivo ed anticostituzionale del fascismo;facciamo conoscere nelle caserme,nelle scuole,a tutta la gioventù studiosa e lavoratrice di Palermo,della Sicilia gli eroismi della Resitenza e le loro alte motivazioni ideali.

La partecipazione popolare, senza precedenti, pur nella storia gloriosa del primo Risorgimento,segnò il destino della guerra di liberazione. Si accresca questa partecipazione nelle battaglie democratiche per l'avanzamento economico, sociale e morale del nostro popolo.

La lotta liberatrice colpì duramente la vecchia società e il vecchio stato accentratore,poliziesco,fascista,responsabile tra l'altro di tutte le sciagurate avventure di guerra,pagate col sangue di tanti soldati meridionali -anche di tanti "volontari della fame"- e con lo sperpero di preziose risorse che si sarebbero dovute destinare alla rinascita del Sud,per il compimento di una vera unità nazionale. Solo allora, con la liberazione, il popolo siciliano poté conquistare lo Statuto di Autonomia, che precorse la Costituzione e ne divenne poi parte integrante.Le stelle della libertà d'Italia e della libertà della Sicilia si levarono insieme nel cielo pulito della Resistenza. Ed oggi la stessa nube l'una e l'altra minaccia di oscurare. Con passione patriottica,con spirito solidale e fraterno, ciascuno ispirandoci alle nostre dottrine,alle nostre fedi, ma dando vita all'alta tensione ideale che informò l'unità popolare nella lotta liberatrice, dobbiamo far diventare realtà viva del Paese, della Sicilia, tutte le avanzate statuizioni delle carte dei nostri diritti e delle nostre libertà. Si tratta ancora di rimuovere pa= rassitismi e privilegi; di riparare finalmente torti secolari =

(a capo) nel pensiero e nell'azione bisogna portare avanti la bandiera onorata ed i puri ideali della Resistenza.

inflitti alla Sicilia,al Mezzogiorno. Per non lasciare spazio alcuno agli intrighi ed ai delitti ~~delle~~"trame nere ",adopria= moci per strappare le maledette radici economiche e sociali del fascismo.

perpetrati all'insegna

In una Europa rinnovata,in un mondo non più immiserito e impe= dito dalla corsa agli armamenti e dalla politica dei blocchi contrapposti,non più ferito dalle aggressioni imperialiste, non più angosciato dall'equilibrio del terrore atomico,possa l'Italia conquistare piena sovranità,vera grandezza,per can= cellare squilibri e ingiustizie nell'ambito nazionale,per aiu= tare a cancellare squilibri e ingiustizie in tutto il mondo, nel segno di un nuovo umanesimo.

Pompeo Colajanni

« Nicola Barbato »